

# L'aggressione al Vomero

## Accoltellata sul bus i pm: è un mitomane ha agito senza motivi

► Via Martini: ecco le accuse al 39enne  
«Lesioni, sequestro e viso deturpato»

► Iscritto nell'albo degli avvocati praticanti  
«In casa custodiva anche armi da sparo»

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dice di essersi sentito vittima di una truffa amorosa, che sarebbe stata perpetrata da parte di una escort. Ha spiegato di aver provato a sporgere denuncia, ma di non essere stato ritenuto credibile, tanto da «covare dentro di sé rabbia verso il mondo intero», fino alla decisione estemporanea: quella di prendere di mira una donna, una qualunque, che avrebbe dovuto pagare per il dolore provato in questi mesi. Ecco Antonio Meglio, classe 1986, finito in cella giovedì notte dopo aver sferrato dieci coltellate al volto, al collo e alle mani di una professionista di 32 anni. Raid sanguinario verso una vittima scelta a caso mentre rovistava dentro se stesso, nell'abisso di una mente disturbata. Un caso di violenza ordinaria, occasionale, infernale, di cui abbiamo parlato nell'edizione di ieri di questo giornale: ad avere la peggio è stata Alessia Viola, 32 anni, penalista di riconosciuto talento, che è stata immobilizzata per quindici minuti con il volto a terra, all'interno del bus di linea C32. Giovedì notte, dunque, il film horror di via Simone Martini, scena in stile americano: la ragazza

**IL VERBALE CHOC**  
**«HO AGGREDITO**  
**UNA DONNA PERCHÉ**  
**VITTIMA DI TRUFFA**  
**AMOROSA DA PARTE**  
**DI UNA ESCORT»**

a terra, ha il ginocchio sul collo, il volto schiacciato zeppo di ferite.

### LE ACCUSE

Scena immortalata da video di altri passeggeri, paura e dolore cristallizzati per quindici interminabili minuti, che si interrompe grazie a ad alcuni fattori decisivi: la straordinaria resistenza di Alessia, che non cede ai colpi, che prova finanche a disarmare il 39enne; la capacità dell'autista del bus - si chiama Davide Pecoraro - di dare seguito a una sorta di trattativa a distanza, quando ormai il bus si è svuotato; e l'intervento dei carabinieri del radiomobile. Un caso su cui non hanno dubbi gli inquirenti. Al lavoro il pm Roberto Pirro Balatto, sotto il coordinamento del procuratore aggiun-

to Antonio Ricci, ecco le accuse ipotizzate: lesioni gravissime, sequestro di persona, deturpamento di viso. Quest'ultima accusa va ricondotta a una nuova fattispecie giuridica in materia di codice rosso, che punta a colpire chi danneggia il volto di una persona. Ma non è finita. Proviamo a scavare nella galleria mentale del 39enne: Antonio Meglio non è uno sbandato, non è un senza famiglia. Anzi. È laureato in Giurisprudenza, iscritto nell'albo dei praticanti avvocati, ha anche provato ad orbitare in questa professione. Figlio di persone per bene, da sempre al riparo da ogni genere di condotta illecita. In passato Meglio è stato anche in cura presso un ufficio di igiene mentale dell'Asl cittadina, accettando terapie che sembravano aver sortito gli effetti giu-

sti. Più di recente invece si era rivolto a uno specialista privato, da cui aveva accettato consigli e terapie in campo farmacologico. Ma torniamo alla follia di giovedì notte.

### AUTOLESIONISMO

Dopo essere arrestato ed essere scampato al linciaggio da parte della folla di via Simone Martini, il 39enne ha anche provato il suicidio. Pare che si sia tagliato con una pen drive che aveva in tasca, quella che - nella sua ottica deformata - custodiva le tracce della truffa amorosa subita. È finito così all'Ospedale del Mare, dove è guardato a vista. Difeso dal penalista napoletano Gianluca Sperandeo, ora dovrà sostenere l'interrogatorio dinanzi al gip per la convalida del fermo. Ma torniamo a quella manciata di mi-



L'ASSALTO Antonio Meglio e la vittima, Alessia Viola

### L'intervento

## Foreste (Ordine degli avvocati) «Un episodio gravissimo»

Maggiore sicurezza sul territorio e una riflessione «profonda» sulla tutela dei cittadini e dei professionisti che vivono quotidianamente la città: è quanto chiede, a nome suo e di tutti i consiglieri, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli, Carmine Foreste, che ha espresso «profonda costernazione e ferma condanna per l'inaudita violenza che ha colpito una nostra giovane iscritta». Il presidente ha incontrato la collega, a cui ha manifestato «il pieno sostegno, l'affetto e la solidarietà» di tutta l'Avvocatura napoletana. «Va garantita maggiore sicurezza ai conducenti dei bus» dicono invece il coordinatore regionale di Fi Fulvio Martusciello, il vicecoordinatore Gianfranco Librandi e la segretaria cittadina Iris Savastano.

nuti di paura al Vomero. È stata Alessia a spiegare ai carabinieri cosa fosse accaduto. Tutto è iniziato poco prima delle 21, in piazza Quattro giornate. L'attesa del c32, i passeggeri che salgono sul bus per il Vomero alto. Spiegherà Alessia di aver ascoltato l'uomo che impreca ad alta voce. Il resto è storia di lucida follia: l'uomo attende che tutti i passeggeri prendano il proprio posto, li fissa uno per uno. Li valuta. E li sceglie. Anzi: la sceglie. Punta quella donna, la 32enne penalista che non aveva mai incrociato in vita sua. Si accomoda alle sue spalle e inizia un viaggio di sola andata nel tunnel della sua mente. Estrae un coltello (ne aveva un secondo in tasca), colpisce Alessia ripetutamente al volto, le spezza il tendine all'altezza della mano, nel disperato tentativo della penalista di difendersi, di schermirsi. Il resto è la scena cristallizzata dai video: la donna fuccia a terra, il ginocchio all'altezza del collo e lui che urla «la fotto, la fotto» (nel senso di «la uccido»).

### IL COVO

C'è un sequel: a casa di Antonio Meglio spunta il più classico dei mondi distopici: manifesti ideologici, ritagli di codice penale, massime inneggianti alla non meglio specificata «praxis». Infine armi: c'erano altri coltelli (alcuni erano coltellacci da cucina), ma anche armi da sparo. Fucili, carabine, su cui è in corso lo screening dei militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TERRORE Ambulanze e auto dei carabinieri in via Simone Martini dov'è avvenuta l'aggressione

## Il codice penale tra le sue passioni diceva: «Compassione è nichilismo»

### IL PROFILO

Una passione per il Codice penale, per gli studi giuridici. Un trasporto immediato, non solo culturale ma anche istintivo - per la toga e per la dialettica processuale. Anzi: per l'agone giuridico, come luogo di sfida e di formazione, di contrapposizione e di affermazione del proprio punto di vista. Ecco il mondo di Antonio Meglio, il 39enne responsabile dell'agguato a colpi di coltello nei confronti di una donna indifesa in una tranquilla serata vome-rese. Chissà se nel chiuso del C32, mentre aveva il ginocchio sulla testa della donna ferita e scorticata a sangue da un coltellaccio, ha pensato a quella frase che campeggia sul suo account social: «La compassione è la praxis del nichilismo». Una frase che basta da sola per fare luce sulla complessità della mente del 39enne: studi giuridici (all'insegna del riferimento alla praxis come cardine del marxismo applicato alla scienza del diritto), che sfociano in una sorta di esistenzialismo spicciolo: parliamo di «nichilismo», qualunque cosa possa significare nella mente del 39enne. Ma proviamo ad entrare nell'abita-

zione-mondo di Antonio Meglio: casa in zona Marano, spuntano delle armi.

### IL SEQUESTRO

Ci sono dei coltellacci, che potrebbero anche essere coltelli da cucina, che rappresentano comunque una sorta di corredo abitudinario nella frontiera mentale dell'uomo finito in manette. Poi ci sono proclami ideologici, in una sorta di manifesto culturale organizzato attorno a un pasticcio di concetti: la praxis, zero comprensione, nichilismo, il concetto di truffa. Già la truffa. Pensate: giovedì sera, il praticante avvocato si era recato presso un ufficio di forze dell'ordine

**RIFERIMENTI CONTINUI**  
**A MARX E NIETZSCHE**  
**IN UN PASTICCIO**  
**IDEOLOGICO**  
**CHE LO HA SPINTO**  
**AL RAID DI GIOVEDÌ**



IL FILM DELL'ORRORE L'aggressione ieri nel bus in via Simone Martini

per denunciare il torto subito. O il presunto torto subito, il prequel che avrebbe scatenato la rabbia lucida, la violenza fredda, il caos calmo di giovedì sera. Proprio così: una presunta truffa amorosa. Stando a quanto andava dicendo in giro, l'uomo aveva iniziato a frequentare una donna, probabilmente

una prostituta, una escort che era riuscita ad addentrarsi nelle pieghe della sensibilità del giovane uomo. Da questo rapporto ne era nato comunque un litigio, di quelli che assumono una sorta di ridondanza nella mente di una persona fragile. Di qui la decisione di denunciare, di rivolgersi a Nicola

**ERA STATO IN CURA**  
**PRESSO UNA ASL**  
**E SI ERA AFFIDATO**  
**A UNO SPECIALISTA**  
**PRIVATO**  
**POI IL RAPTO DI ODIO**

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA